

**Associazione Socio-Culturale  
Palazzo Tenta,39  
Corso Garibaldi,6 Bagnoli Irpino**

Saluto del Presidente dell'Ufficio di Coordinamento  
all'Assemblea Plenaria dei Soci del 4/01/08

Buonasera, amici,

Quando l'estate scorsa Mimmo Nigro accennò sia a me che a Carlo Trillo la necessità di far confluire in un'associazione culturale quella parte della popolazione che, pur potenzialmente preparata ad affrontare e superare le problematiche che affliggono e rendono difficile la nostra esistenza, si era tenuta, per motivi ignoti, ai bordi della società, favorendo, così, inconsapevolmente, lo sgranarsi di larghe smagliature nel già deteriorato tessuto del vivere quotidiano, espressi tutto il mio scoraggiante pessimismo.

Creare dal nulla un'aggregazione di gente disposta ad operare nel campo sociale e culturale; disposta a trascurare o, addirittura, ad abiurare principi ormai incarnati nel cuore e nella mente, aliena alle risposte definitive e assolutizzanti, non è cosa di tutti i giorni. Come si fa, mi chiedo, a mettere insieme gente che ha frequentato le sezioni locali dei vari partiti politici sin dalla prima giovinezza, dove ha maturato e forgiato, sia pure in forma preliminare, indefinita, le proprie idee, e chiedere loro, improvvisamente, di cancellare il tutto con un colpo di spugna, congelando ideali e partiti per accorrere al capezzale della società agonizzante? Come si fa, mi chiedo, a convincerli di derogare da certi convincimenti e fare in modo di invogliarli ad accogliere le mani tese di chi vive la propria esistenza con difficoltà palesi, evidenti?

Ero fortissimamente scettico.

Poi, quando ci siamo riuniti per la prima volta nella sede della Pro-Loco di Bagnoli, i miei dubbi si sono oltremodo affievoliti. Ho potuto constatare, quella sera, che, miracolosamente, le persone intervenute volevano le stesse cose che volevamo e vogliamo noi. Erano tutte pronte a dar utili consigli, a suscitare interpretazioni, a stimolare discussioni culturali, ad avanzare ipotesi e a fornire contributi critici e stimoli dialettici all'approfondimento della conoscenza intesa in senso lato, a proporre vie d'uscita dallo stallo sociale in cui ci troviamo "inchiavicati", a suggerire ai giovani gli itinerari da seguire per prepararsi un futuro tranquillo.

Gran bella cosa l'altruismo, la solidarietà.

Ora, di fronte a questa spumeggiante assemblea, di fronte a tante menti pensanti, mi sono mondato dei miei dubbi: mi sono pienamente ricreduto. Faccio, pertanto, i miei complimenti a Mimmo, a quel suo modo di vivere in positivo i "momenti particolari" e, nel contempo, ringrazio tutti voi che, disinteressatamente, avete abbracciato la nostra croce e fatto vostro il nostro progetto, le nostre ambizioni.

Ma, si badi bene, la strada da percorrere è lunga e accidentata. Ci troveremo di fronte ostacoli di diversa natura, soprattutto di ordine politico; cozeremo nel muro invisibile di chi non legge in noi la sincerità, l'accoratezza, le motivazioni disinteressate con cui sosterranno le nostre istanze, ma soltanto l'interesse di parte, il bieco interesse che già serpeggia nella parte malata dell'immaginario di chi è abituato a pescare nel torbido. Dobbiamo essere, perciò compatti e interagire con determinatezza: tutto ciò che spetta alla comunità deve esserle dato e non consentire, mai più, ad alcuno di appropriarsene, di portarselo via con la forza del potere, della prepotenza.

Tra qualche minuto, com'è noto, eleggeremo il gruppo che farà navigare la nostra barca. Una barca che, attenzione!, non è ancora un vascello, capace di affrontare le acque agitate e di evitare gli scogli che gli sbarrano laprua. E' un'imbarcazione, la nostra, piuttosto gracile che, però, con la forza propulsiva che noi le aliteremo, supererà tutti i traguardi e raggiungerà tutte le mete prefissate.

Per finire, rivolgo un pietoso appello allo vostra intelligenza: non votate per uomini antichi come me, date fiducia ai giovani, imbrigliamoli nelle loro responsabilità, hanno bisogno di temperarsi. Noi saremo la loro ombra: li appoggeremo dall'esterno. Vivremo i loro problemi non soltanto di riflesso. Spetta ad essi la titolarità delle azioni future; spetta ad essi programarsi una vita da protagonisti.

Antonio Cella